

INCONTRARE LE PERSONE LGB

Strumenti concettuali e interventi in
ambito clinico, educativo e legale

a cura di
Chiara Cavina,
Serena Cavina Gambin,
Daniela Ciriello

Prefazione di Patrizia Patrizi

POLITICHE
E SERVIZI
SOCIALI

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “informazioni” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

INCONTRARE LE PERSONE LGB

Strumenti concettuali e interventi in
ambito clinico, educativo e legale

a cura di

Chiara Cavina,
Serena Cavina Gambin,
Daniela Ciriello

Prefazione di Patrizia Patrizi

POLITICHE
E SERVIZI
SOCIALI

FrancoAngeli

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Una nota necessaria sul linguaggio	pag.	9
Prefazione , di <i>Patrizia Patrizi</i>	»	11
Presentazione. Fare consulenza: una cassetta degli attrezzi fra nuove leggi, buone prassi operative e vi- sioni differenti , di <i>Lina Porta</i>	»	15
Introduzione , di <i>Chiara Cavina, Serena Cavina Gam- bin, Daniela Ciriello</i>	»	17
I. Le parole per dire, le parole per fare		
1. Le componenti dell'identità sessuale , di <i>Serena Ca- vina Gambin</i>	»	23
2. Negoziando con il pregiudizio: omofobia, <i>minority</i> <i>stress, coming out</i> , di <i>Daniela Ciriello</i>	»	33
II. La consulenza psico-socio-sanitaria		
1. Il lavoro psicologico con la persona LGB , di <i>Serena Cavina Gambin</i>	»	47
2. Omosessualità, bisessualità e adolescenza: una mappa (tra vissuti e pregiudizio) , di <i>Daniela Ciriello</i>	»	63
3. La consulenza psico-socio-sanitaria nei “Percorsi nascita” , di <i>Chiara Cavina</i>	»	71

4. La consulenza con le famiglie omosessuali , di <i>Daniela Ciriello</i>	»	85
--	---	----

III. Aspetti legali rilevanti nella consulenza psico-socio-sanitaria

1. Il percorso di riconoscimento delle famiglie costituite da persone dello stesso sesso , di <i>Maria Grazia Sangalli</i>	»	117
---	---	-----

2. Come si diventa genitori: procreazione naturale, medicalmente assistita, gestazione per altri , di <i>Marco Gattuso</i>	»	131
---	---	-----

3. La tutela dell'omogenitorialità nella prospettiva del diritto pubblico: dinamiche attuali e possibili prospettive , di <i>Anna Lorenzetti</i>	»	143
---	---	-----

IV. Interventi in ambito scolastico

1. Nido e Scuola dell'infanzia: suggerimenti per l'accoglienza e l'inserimento scolastico , di <i>Serena Cavina Gambin</i>	»	167
---	---	-----

2. Il ruolo dell'insegnante , di <i>Alessandra Magni</i>	»	173
---	---	-----

In conclusione: prospettive

Tutte e tutti contro tutte e tutti? di <i>Chiara Cavina</i>	»	195
--	---	-----

Notizie sulle autrici e sugli autori	»	217
---	---	-----

*Al Professor Gaetano De Leo e a Vittoria,
per la strada percorsa e quella ancora da percorrere*

*A Aldo Cantoni per l'insegnamento e l'ascolto
A Mg per la vita insieme*

Una nota necessaria sul linguaggio

*I limiti del mio linguaggio
sono i limiti del mio mondo.*
Ludwig Wittgenstein

Nella stesura di questo testo abbiamo scelto, per quanto possibile (anche in base alla predisposizione e alle abitudini delle autrici e degli autori), di utilizzare un linguaggio rispettoso delle differenze di genere.

Il linguaggio possiede l'enorme potere di dare forma e struttura alla realtà: in quest'ottica, l'utilizzo del solo genere maschile – in un'illusione di neutralità – rende di fatto invisibile e non rappresentato il genere femminile.

Nel testo abbiamo quindi utilizzato differenti modalità per rendere il nostro linguaggio quanto più inclusivo possibile per entrambi i generi: utilizzando entrambe le declinazioni (“gli operatori e le operatrici”; “le/i bambine/i”); basandoci su un criterio di maggioranza (“le psicologhe” nel momento in cui in un servizio la maggior parte di questi incarichi sono rivestiti da donne); in altri casi ancora abbiamo deciso di usare il genere maschile e il genere femminile in modo alternato.

In particolare, ci auspichiamo che le frasi in cui abbiamo utilizzato la sola declinazione al femminile possano consentire ai lettori di sperimentare in prima persona il vissuto di esclusione che spesso accompagna le donne nel momento in cui non si vedono rappresentate nella loro professionalità, nei loro incarichi e in generale nei ruoli che le descrivono. Scrivere in questo modo è stato a volte disorientante anche per noi stesse.

Siamo consapevoli di esserci prese un rischio nell'operare queste scelte ma abbiamo ritenuto necessario e, in un qualche modo, urgente incarnare, attraverso questo gesto che riguarda la parola, il cambiamento culturale che auspichiamo avvenga nella nostra società.

Chiara Cavina, Serena Cavina Gambin, Daniela Ciriello

Prefazione

di *Patrizia Patrizi*

Apro questa prefazione con un intenso vissuto di reciprocità. Le curatrici del volume ne concludono l'introduzione ringraziandomi per l'attenzione che rivolgo alla tematica. E io sono particolarmente grata a loro perché è grazie all'impegno di studiose e professioniste come Chiara Cavina, Serena Cavina Gambin, Daniela Ciriello, così come le contributrici e i contributori di questo libro, che persone e comunità sociali possono esercitarsi per riconoscere, affrontare e superare quelli che Chimamanda Ngozi Adichie definisce come *i pericoli di una storia unica*. Una storia unica è quella che assume in sé discorsi pubblici e privati che convergono in un unico punto di vista su un determinato fenomeno; è il risultato di una drastica semplificazione di ciò che non si conosce; è una verità presunta come unica, assoluta entro la quale non abitano persone e fatti di cui si parla ma ciò che chi osserva ritiene siano persone e fatti. Entro tali verità presunte si perdono le complessità di cui quelle persone e le loro storie sono portatrici.

Ecco, questo volume invita a rinunciare alla "comoda" storia unica delle persone lesbiche, gay, bisessuali e delle loro famiglie. Ed è intrigante la scommessa di cui parla Lina Porta nella sua presentazione: che il volume possa innescare un serio dibattito sulle famiglie, ma su tutte, non sulle famiglie che hanno un orientamento sessuale diverso da quello riconosciuto dalla dominante cultura eteronormativa. E trovo molto utile la nota delle curatrici sul linguaggio rispettoso delle differenze di genere. Perché in entrambi i casi (linguaggio e orientamento sessuale) siamo di fronte a un pensiero fondato sull'esclusione: un universale maschile ed eterosessuale con il quale donne e persone con orientamento sessuale non etero devono quotidianamente parametrarsi, con l'evidente conseguenza di una ratifica, nelle dinamiche sociali, della propria posizione minoritaria.

Questo libro irrompe nella storia unica delle persone LGB e delle loro famiglie, la rifiuta, e ragiona sugli strumenti attuali o da attualizzare per rendere progressivamente meno necessario il ricorso alla parametrizzazione.

Lo fa prendendo in considerazione i diversi livelli che riguardano le vite personali e familiari, i diversi ambiti in cui si "incontrano" le persone, an-

che quelle LGB – psico-socio-sanitario, giuridico, educativo –, le diverse fasi su cui si snodano le esistenze individuali – infanzia, adolescenza, età adulta –, le funzioni della famiglia e la genitorialità.

Lo fa anche attraverso quella che, dal mio punto di vista, costituisce una imprescindibile risorsa conoscitiva: la pluri e inter-disciplinarietà. Nel panorama editoriale nazionale è il primo testo sulla materia con questa caratteristica. Evidente la ragione della scelta: è l'obiettivo di catturare la complessità del tema in argomento che chiede alle diverse discipline di dialogare e intersecarsi per una visione non ideologica, ma di chiaro orientamento teorico e applicativo.

Ma la specificità del volume che intendo mettere in evidenza è quella che mi ha suggerito il ricorso alla storia unica e ai suoi pericoli: è la caratteristica maggiormente distintiva non solo del libro ma del tema stesso di cui tratta. Un tema che soffre di categorizzazioni emarginanti ma che, proprio per approdare a riconosciute garanzie di non discriminazione, è opportuno che venga esaminato nelle sue specificità. Provo a entrare nel merito.

È sempre pericoloso associare visioni socio-sanitarie e cliniche alle persone omosessuali, perché, anche se sono passati più di quarant'anni dalla derubricazione dell'omosessualità dalle malattie mentali, esistono ancora persone e professionisti/e che considerano l'omosessualità una "condizione non desiderabile".

Inoltre, personalmente e insieme alle curatrici, siamo anche fermamente convinte che tutte le persone vadano trattate, o meglio "incontrate", nella loro specificità e unicità: è questo un tema che ricorre in tutto il testo.

Potrebbe, pertanto, apparire paradossale un libro che si oppone alla categorizzazione, per poi farne uso nella propria argomentazione.

Sentiamo di poter affermare che si tratta di una necessità derivata dall'effettiva disparità di trattamento che le persone omosessuali sono ancora costrette a vivere ed è questo uno dei temi che emerge nel testo, nonché dalle numerose richieste che continuano a pervenire a tutti gli autori e le autrici (che, per inciso, si occupano di formazione).

Necessità tanto più evidente se consideriamo che nel 2009 sentivo esigenza di attribuire alla prefazione di *Crescere in famiglie omogenitoriali* (a cura di Cavina, Danna, FrancoAngeli, Milano), il titolo *Li (ri)conoscete i miei genitori?* e, ad oggi, la situazione delle persone minorenni che crescono in famiglie omogenitoriali non è ancora di fatto riconosciuta dalla legge italiana. È, invece, sempre di più sostenuta dalla giurisprudenza, con l'importante risultato che, attraverso le sentenze e l'istituto dell'adozione speciale, un numero crescente di bambine e bambini vede riconosciuti i propri genitori che, pertanto, sono legittimati a esserlo. Quello che possiamo osservare è un enorme divario tra l'attività parlamentare, da una parte, le scelte giurisprudenziali e le micro-storie di italiane e italiani, dall'altra: uno scarto cui corrisponde anche una evidente differenza fra gli orienta-

menti europei e quelli italiani.

Questo libro nasce dall'incontro di professioniste e professionisti che da anni si occupano del tema e che speravano che il caldo dibattito intorno alle unioni civili non si riducesse a una legge non a caso definita "di compromesso". L'unione civile, infatti, pur offrendo l'opportunità alle coppie omosessuali di essere equiparate a quelle eterosessuali, prevede delle differenze discriminanti, come l'assenza della *stepchild adoption* (vedi il capitolo dell'avvocata Sangalli in merito al percorso di riconoscimento delle famiglie omosessuali), ufficializzando di fatto l'inferiorità giuridica e sociale della coppia formata da due persone dello stesso sesso.

Non appaia superfluo ricordare anche che in Italia, nonostante i richiami della Comunità Europea, manca ancora una legge contro l'omofobia.

Il volume porta all'attenzione di operatrici e operatori la specificità dei vissuti di persone LGB che risultano inevitabilmente influenzati da una differenza di trattamento giuridico e da un vuoto di protezione da parte dello Stato. Ed è proprio a partire da questo punto di vista che il libro confronta questa discriminazione con altre forme discriminanti, mettendo in evidenza fra le difficoltà di operatrici e operatori quella di incontrare e attraversare la complessità ricorrendo spesso a modelli di persona o di famiglia eccessivamente semplificati e che rischiano di compromettere il lavoro di consulenza, di intervento, di formazione.

Propone quindi di distaccarsi da un approccio ideologico che rende strutturalmente impossibile l'incontro, e non solo con le famiglie o le persone omosessuali.

Il testo desidera uscire anche da un'ottica dell'emergenza, come risulta evidente nella parte dedicata al contesto educativo e scolastico e nella conclusione rivolta alle prospettive.

Il profilo tracciato ritiene che il tema dell'omosessualità andrebbe affrontato come "un tema fra gli altri" per conferire dignità di esistenza alle persone con orientamento non eterosessuale. E, nello stesso tempo, proprio a questo scopo, richiede formazione specifica di servizi, operatrici e operatori, per contrastare pericolose derive di omologazione e assimilazione. È questa probabilmente la sfida più interessante e coraggiosa del volume: *accettare la specificità nell'uguaglianza*.

È una prospettiva di sviluppo positivo che, a fronte delle tante criticità, mette in luce le possibilità di crescita, sia interna che esterna. Il dibattito attuale su questi temi sembra, infatti, uscire dagli assolutismi, nonostante i vari tentativi di arretramento cui abbiamo assistito (fra tutti l'invenzione dell'ideologia gender): *i coming out* sempre più frequenti di personaggi famosi, e quindi la presenza di modelli positivi, l'attivazione (nell'anno accademico 2017-2018) di un insegnamento in Storia dell'omosessualità al DAMS dell'Università di Torino, appaiono segnali innegabili di un cambiamento in atto.

Una nota finale riguarda i miei speciali ringraziamenti alle curatrici, per avermi voluta coinvolgere in quella che ritengo una importante operazione culturale, prima ancora che professionale, per l'accrescimento di consapevolezza sociale sulle questioni inerenti l'incontro con persone LGB e le loro famiglie.

Daniela Ciriello, autrice nel 2000 del primo testo italiano sul tema dell'omogenitorialità in ambito psicologico (*Oltre il pregiudizio. Madri lesbiche e padri gay*, Il Dito e La Luna, Milano), collaboratrice di rilievo delle più importanti associazioni LGBT del Paese, da oltre venticinque anni si occupa, in ambito clinico e formativo, di omosessualità femminile e maschile e di omogenitorialità, lavorando in particolare con genitori omosessuali da precedenti relazioni eterosessuali.

Serena Cavina Gambin da anni si occupa come psicologa clinica e sessuologa dei temi legati all'orientamento sessuale; collabora con diverse associazioni del territorio come consulente e formatrice, ed è inoltre ideatrice e responsabile per l'associazione GLBT Renzo e Lucio del primo sportello di aiuto psicologico sul territorio lecchese.

Il mio contatto diretto è stato con Chiara Cavina. Allieva della Scuola romana di psicologia giuridica fondata dal prof. Gaetano De Leo (1940-2006), la dott.ssa Cavina ha assunto il pensiero di scuola sui processi discriminatori e sulle esigenze di tutela di bambine, bambini e adolescenti, concentrandosi in particolar modo sulle competenze genitoriali e le *Life skills*. Da sempre si dedica a tali temi con passione e continuità. A lei, in collaborazione con l'Associazione Famiglie Arcobaleno e la Soc. Coop. The Future in the Present, dobbiamo il primo convegno sulle famiglie omogenitoriali, fortemente voluto e sostenuto dal prof. De Leo come luogo di dibattito fra ricerca e professione, fra studiosi, studiosi, professionisti, professioniste che dei diritti delle persone minorenni hanno fatto il loro principale obiettivo di lavoro. È stato uno degli ultimi convegni in cui è intervenuto Gaetano, poche settimane prima della sua scomparsa.

Il suo pensiero continua a "parlare", i suoi insegnamenti hanno formato un gruppo che si riconosce in quel pensiero e ne prosegue l'elaborazione nei molti contesti in cui le diverse componenti di quel gruppo agiscono: in accademia, nelle aule di formazione, nei servizi rivolti alle persone e alle loro comunità. Come in questo volume, cui sono onorata di aver contribuito sia pure con questa breve prefazione.

Presentazione

Fare consulenza: una cassetta degli attrezzi fra nuove leggi, buone prassi operative e visioni differenti

di Lina Porta*

Se è vero che chi gioca a palla impara contemporaneamente a lanciarla e a riceverla, nell'uso della parola invece il saperla accogliere bene precede il pronunciarla.

Plutarco

Leggendo questo libro, ho accolto i mille suggerimenti e le provocazioni, ma soprattutto ho avuto modo di ridefinire e di ridiscutere i tanti presupposti del mio lavoro quotidiano.

L'augurio è proprio questo: che il libro vi sia molesto, che questi contributi vi aiutino ad entrare in crisi, a ridefinire il vostro "fare" consulenza.

Quando pensiamo alla consulenza, è facile l'immediato collegamento al destinatario, a chi quella consulenza la riceve. Ci piace pensare alla consulenza come qualcosa che non è dato ma che si costruisce, ad un pensiero che utilizza – appunto – una cassetta degli attrezzi. Attrezzi che non sono mai definiti a priori, ma che cambiano, si modificano a seconda del destinatario e anche del contesto e del contenuto della richiesta.

Questa premessa è forse banale, ma diventa di fondamentale importanza quando chi agisce la consulenza sta dentro un contesto pubblico ed è operatore ed operatrice del sistema Socio-Sanitario Nazionale. Ed è la premessa per cui lo scorso anno abbiamo, come ASST Valtellina e Alto Lario, promosso un convegno dal titolo *Orientamento sessuale e identità di genere: famiglie e diritti in evoluzione*.

L'idea era quella di aggiornare il personale sulla nuova legge 76/2016 inerente le unioni civili tra persone dello stesso sesso e la disciplina delle convivenze sia eterosessuali che omosessuali.

Un ulteriore obiettivo era quello di fornire gli elementi conoscitivi necessari ad accogliere e gestire le dinamiche dei differenti sistemi familiari all'interno dei nostri Servizi.

L'obiettivo della giornata formativa non era quello di mettere a confronto la famiglia omosessuale con la famiglia tradizionale, perché riteniamo che ogni famiglia abbia i suoi punti di forza e i suoi punti di debolezza, a

* Psicologa, psicoterapeuta, responsabile consultori familiari di Chiavenna e Morbegno, ASST Valtellina e Alto Lario.

prescindere dall'orientamento sessuale dei suoi membri.

Ritroviamo gli stessi presupposti in questo libro, dove hanno scritto diverse relatrici al convegno dello scorso anno, convegno forse unico in tutta Italia promosso da un Ente pubblico a pochi mesi dall'approvazione della legge Cirinnà.

Convegno che ha avuto il merito di aver affrontato ed approfondito temi capaci di mettere in difficoltà il personale psico-socio-sanitario perché lo ha costretto a riflettere sulle molteplici categorie linguistiche e soprattutto sulla potenza del linguaggio.

«Le parole sono pietre» (Carlo Levi, 1955)

Infatti:

Appare importante che chi opera all'interno del Sistema Socio-Sanitario abbia consapevolezza che nel corso degli ultimi anni la famiglia ha subito grandi mutamenti ed evoluzioni che l'ha condotta ad essere diversa da quella attualmente tutelata dallo Stato e descritta dalla Costituzione.

Appare fondamentale assumere consapevolezza che il nostro paese sta cambiando, anche se molto più a rilento rispetto ad altre democrazie occidentali, e questo cambiamento non sempre si trasforma in occasione d'incontro e di scambio, bensì in vissuti di sofferenza.

Appare basilare ricordare che la ricerca scientifica internazionale ha da tempo accertato come non siano le strutture familiari a determinare la qualità degli esiti evolutivi dei figli, bensì le dinamiche relazionali presenti al loro interno, il clima affettivo, le competenze genitoriali così come i supporti sociali.

E allora la scommessa di questo libro potrebbe essere se può innescarsi un serio dibattito sulle famiglie, su tutte le famiglie, senza cadere nella trappola dell'omofobia e se può essere possibile interrogarsi sui linguaggi utilizzati nella consulenza senza scadere in facili rassicurazioni circa le buone prassi.

E la scommessa che il personale psico-socio-sanitario deve accettare è quella di rispondere alle sollecitazioni delle autrici e degli autori che incontriamo in questo libro.

Importante appare come punto di partenza, precedente e indipendente dalla comunicazione dell'orientamento sessuale del paziente, assumere un linguaggio neutro e domande inclusive rispetto ai generi di riferimento.

E questa è la sfida che i Servizi si trovano a dover raccogliere, ovvero accogliere la complessità del linguaggio accanto alla possibilità di doversi sempre interrogare sui cambiamenti.

Introduzione

di *Chiara Cavina, Serena Cavina Gambin e Daniela Ciriello*

Questo testo nasce con l'intento di fornire una mappa ai professionisti e alle professioniste dell'ambito clinico, legale ed educativo, per orientarsi nell'incontro con persone lesbiche, gay, bisessuali e le loro famiglie.

L'entrata in vigore della legge sulle unioni civili ha dato una spinta alla visibilità delle persone non eterosessuali, legittimando i loro legami e modificando la percezione da parte della società: questo riconoscimento in ambito istituzionale e legale ha consentito alle persone LGB una maggiore consapevolezza dei propri diritti e, di conseguenza, ha creato maggiori aspettative di un'adeguata preparazione del personale sanitario, educativo e legale.

In seguito a questa profonda modificazione della cultura e della società, risulta ancora più forte l'esigenza di una formazione specifica per gli operatori e le operatrici che lavorano in campo sociale che consenta di offrire un'assistenza adeguata alle persone con orientamenti non eterosessuali.

Il volume cerca dunque di rispondere a questa necessità, proponendo strumenti teorici e operativi per l'accoglienza, la consulenza e il lavoro con le persone LGB.

Alcuni dati sottolineano come il rapporto tra le minoranze sessuali e i servizi sia piuttosto difficile e accidentato. La ricerca *Modidi* (2005), per esempio, ha messo in luce come il 34,5 % delle persone gay e lesbiche intervistate teme di ricevere un trattamento peggiore a causa del proprio orientamento sessuale nel momento in cui si rivolge a medici e infermieri. Per quanto riguarda il contesto psicoterapeutico, nel 21,3% dei casi i professionisti non sono a conoscenza dell'orientamento omosessuale dei loro pazienti. Questi risultati fanno intendere quanto sia importante lavorare affinché i contesti della salute rappresentino luoghi in cui potersi affidare con le proprie fragilità in piena sicurezza. Una sicurezza fatta di attenzione e accoglienza nei confronti delle differenze. Soltanto in spazi con queste caratteristiche quello con *l'altro* può allora essere un autentico *incontro*.

A nostro parere l'importanza della formazione su temi e strumenti specifici non riguarda solo il lavoro con le persone LGB: l'attenzione alle diffe-

renze e ai pregiudizi che abitano in noi è effettivamente in grado di arricchire e potenziare il setting (sia esso psicologico, medico, socio-sanitario, educativo), rendendolo inclusivo in senso ampio.

Inoltre, alle richieste provenienti dall'utenza, corrispondono altrettanti quesiti provenienti dagli stessi operatori e operatrici. Di frequente infatti abbiamo ricevuto inviti per formazioni sui temi inerenti all'orientamento sessuale in contesti pubblici e privati, nonché domande di colleghe e colleghi sulle buone pratiche da mettere in atto nel lavoro con le persone lesbiche, gay e bisessuali e le loro famiglie.

Per poter offrire una panoramica più ricca e sfaccettata possibile su questi temi, abbiamo voluto raccogliere in questo libro i diversi punti di vista di professionisti che si occupano di orientamenti sessuali in ambiti differenti. Il risultato è un incontro multidisciplinare che vede interagire tra loro i vari contributi e che speriamo possa consentire a chi legge di avere una visione più ampia su questi temi.

Inoltre abbiamo scelto di non parlare della consulenza alle persone transessuali, intersessuali e transgender. Questa decisione è nata a partire da una considerazione: sebbene si tratti di persone con esperienze in parte simili a quelle di lesbiche, gay e bisessuali, soprattutto in merito a pregiudizio e *coming out*, transessualità, intersessualità e transgenderismo concernono primariamente l'area non dell'orientamento sessuale (al centro di questo libro) ma dell'identità di genere. Un tema che porta con sé altrettante complessità meritevoli di spazi e approfondimenti specifici che sarebbe stato impossibile esaurire all'interno di questo volume.

La prima parte del testo è dedicata alla costruzione di un lessico comune attraverso l'approfondimento di quelli che sono i costrutti e le tematiche salienti riguardanti le persone lesbiche, gay e bisessuali. Serena Cavina Gambin tratta il tema dell'identità sessuale e le sue dimensioni, mettendone in luce la complessità e le sue caratteristiche fluide e continue, difficilmente assimilabili, al contrario di quello che tradizionalmente si è portati a pensare, ad un modello binario.

La trattazione di Daniela Ciriello porta alla nostra attenzione i temi dell'omofobia, del *minority stress* e del processo di *coming out*, sottolineando come la conoscenza di questi processi diventi per l'operatore e l'operatrice un'opportunità per arricchire il proprio sguardo in funzione dell'incontro con l'utenza. Nella seconda parte Serena Cavina Gambin, Daniela Ciriello e Chiara Cavina entrano nel merito della consulenza psico-socio-sanitaria con l'individuo e con le famiglie, passando in rassegna le tematiche che più frequentemente si incontrano nel lavoro con persone LGB, con proposte per la clinica nell'ambito dell'accoglienza e dell'intervento, con un'attenzione particolare alle diverse fasi del ciclo di vita.

La terza parte del testo è dedicata all'ambito legale. L'avvocata Maria Grazia Sangalli tratteggia quello che è stato il percorso che ha portato all'emanazione della legge n.76/2016 altrimenti detta "Legge Cirinnà".

Per quanto riguarda la tutela dell'omogenitorialità, il contributo dell'avvocata Anna Lorenzetti offre agli operatori e le operatrici psico-socio-sanitarie un supporto per il lavoro con queste realtà attraverso la prospettiva del diritto pubblico.

Attraverso la lente della tutela giuridica dei bambini e delle bambine nati nelle famiglie omogenitoriali, il giudice Marco Gattuso illustra, nel suo contributo, una panoramica delle modalità attraverso le quali due persone dello stesso sesso possono diventare genitori.

La quarta parte è dedicata al contesto scolastico. Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, Serena Cavina Gambin propone dei suggerimenti per l'accoglienza delle famiglie omogenitoriali e i loro figli e figlie, toccando le questioni salienti dell'inserimento e la gestione dei rapporti tra i bambini, genitori e insegnanti, ponendo al centro l'autenticità delle informazioni e delle relazioni,

Alessandra Magni, nel suo corposo contributo, offre agli insegnanti interessanti stimoli per affrontare le tematiche LGB partendo dal materiale didattico curricolare, già in uso nelle scuole, suggerendo di non censurare biografie e soggetti presenti nei classici della letteratura: fare questo, sottolinea Magni, consente all'insegnante di affrontare il tema dell'identità sessuale rimanendo coerenti con il proprio ruolo, senza sostituirsi ad altre figure professionali come quelle psicologiche o sessuologiche.

Abbiamo voluto concludere il testo con un'analisi sui meccanismi alla base del pregiudizio, per sottolinearne l'importanza. Questo capitolo finale di Chiara Cavina offre spunti per una riflessione sull'influenza di questi meccanismi in noi operatori e operatrici e al tempo stesso propone strumenti utilizzabili a livello pratico nel lavoro con l'utenza.

Vogliamo innanzitutto ringraziare le nostre e i nostri utenti, clienti, pazienti. Le loro esperienze e le loro storie ci hanno permesso di imparare molto ed il loro contributo è stato fondamentale per l'elaborazione di questo lavoro. A voi va tutta la nostra gratitudine.

Grazie anche a colleghe, operatori e partecipati ai nostri corsi di formazione. Le vostre osservazioni, domande, i vostri dubbi sono stati uno stimolo alla scrittura di questo libro.

Siamo anche molto grate alle associazioni LGBT con cui abbiamo collaborato e che con il loro faticoso lavoro sono un punto di riferimento fondamentale per le persone lesbiche, gay e bisessuali. In particolare grazie a Rete Genitori Rainbow, Famiglie Arcobaleno, Articolo29, Rete Lenford, Arcigay, Arcilesbica e Renzo e Lucio.